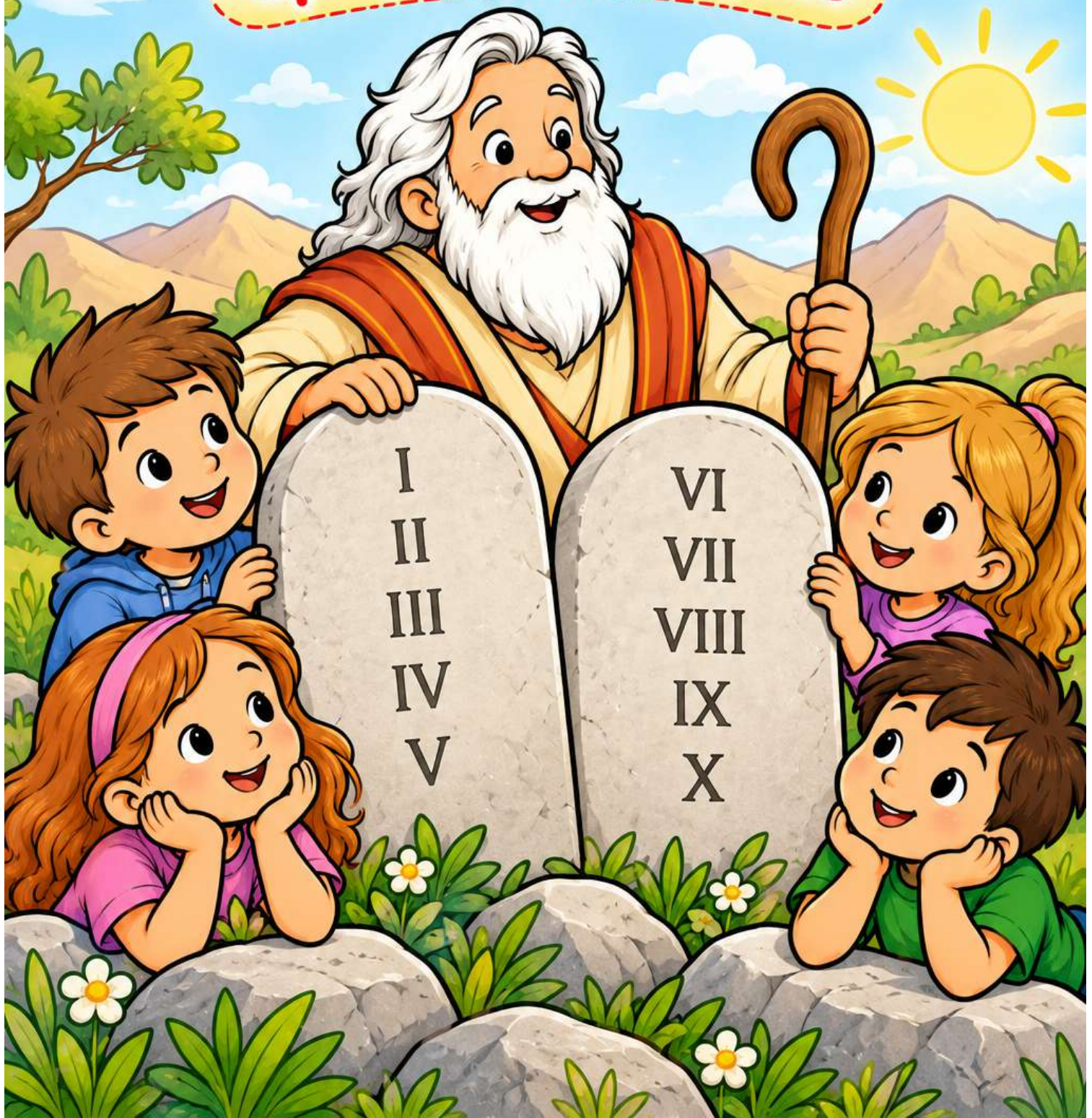
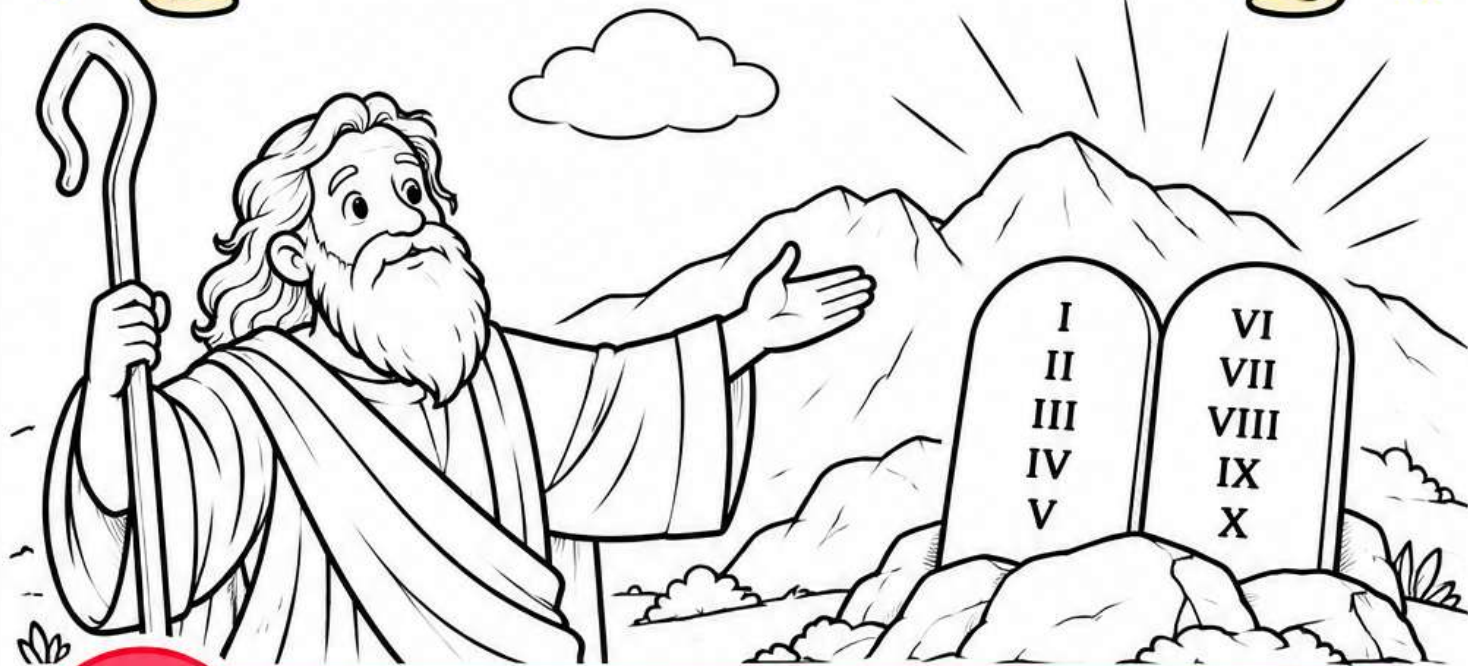


I 10 COMANDAMENTI

Spiegazione semplice



IL PRIMO COMANDAMENTO



1

**Io sono il Signore Dio tuo:
non avrai altri dèi fuori di me.**

Che cosa significa?

Vuol dire mettere Dio al primo posto nella nostra vita. Solo Dio è vero Dio: lo amiamo, ci fidiamo di Lui e lo seguiamo. Non dobbiamo adorare altre divinità e non dobbiamo dare importanza a cose, persone o idoli che prendono il posto di Dio nel nostro cuore.

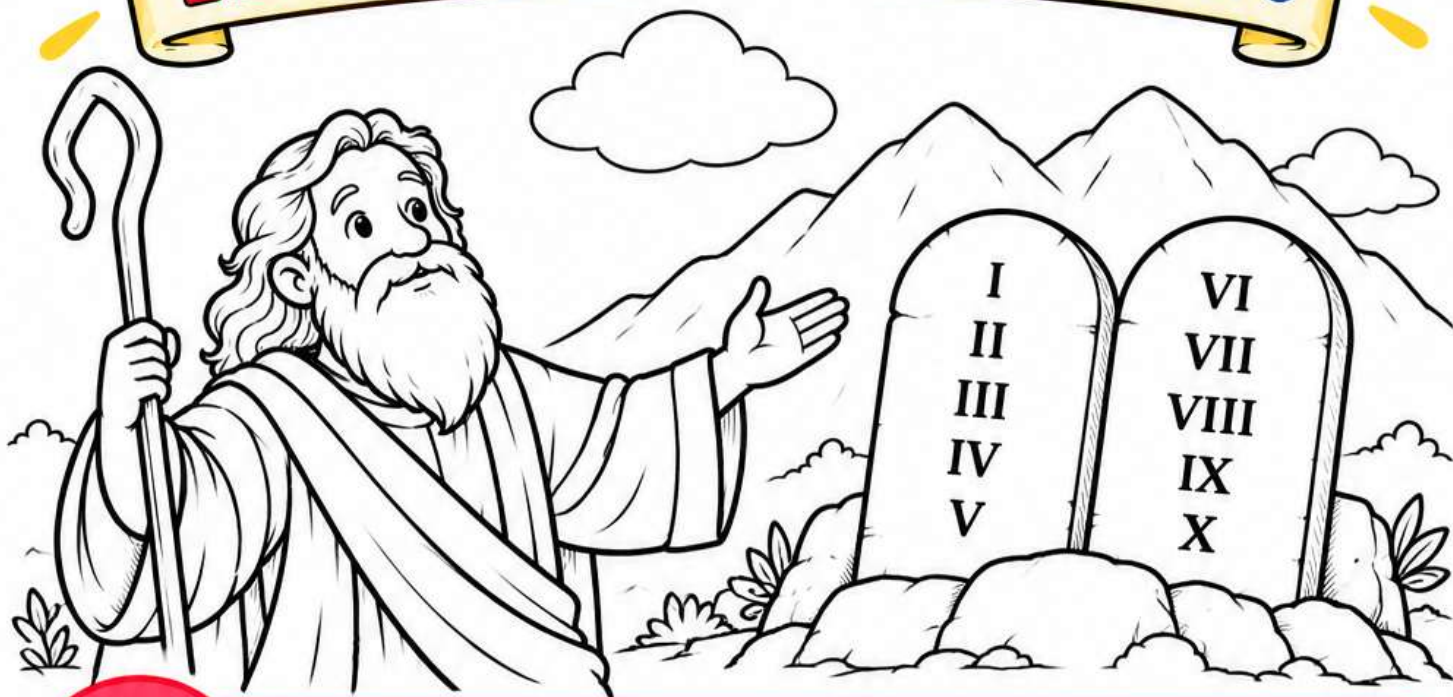


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2083: «Il primo comandamento ci chiama ad amare Dio sopra ogni cosa».

CCC 2113: «Il primo comandamento vieta l'idolatria».

IL SECONDO COMANDAMENTO



2

Non nominare il nome di Dio invano.

Che cosa significa?

Dobbiamo usare sempre il nome di Dio con rispetto, amore e gratitudine.

Non dobbiamo usarlo per fare scherzi, per dire bugie o per arrabbiarci.

Il nome di Dio è santo: lo pronunciamo solo per pregarlo, lodarlo e ringraziarlo.

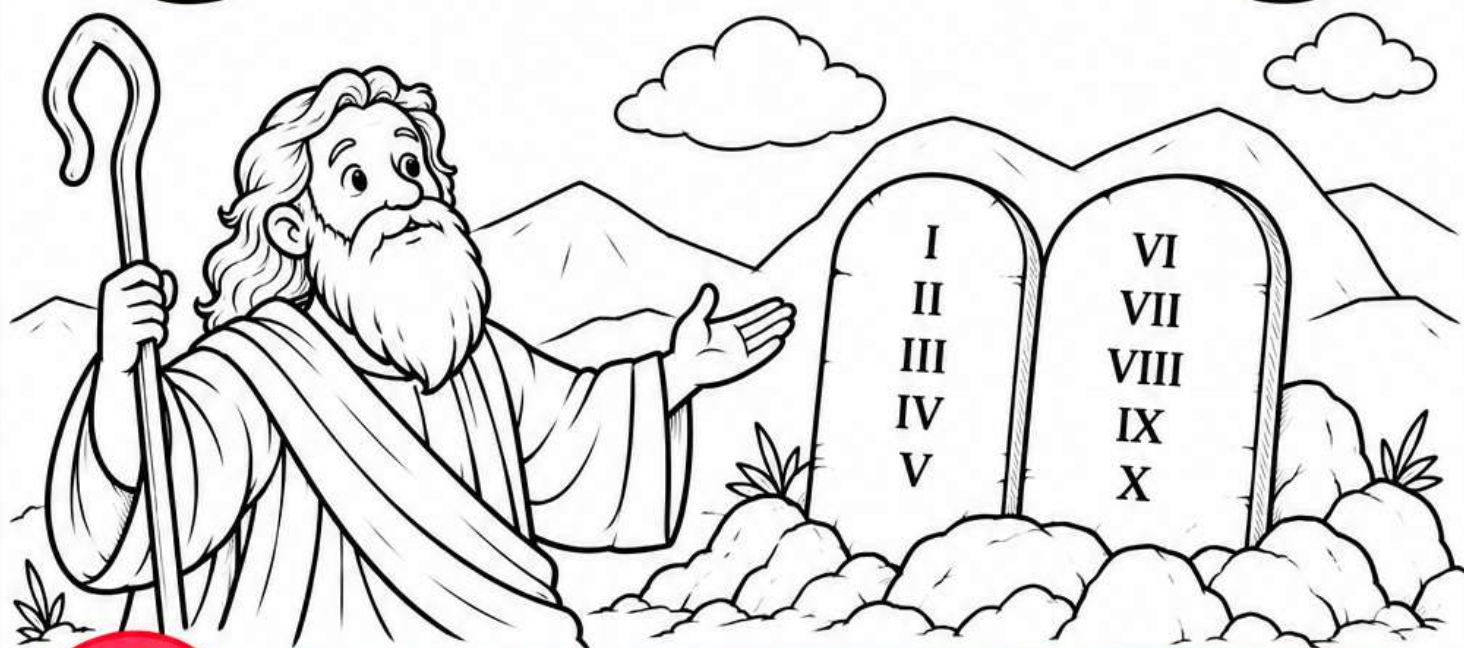


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2142: «Il secondo comandamento proibisce l'abuso del nome di Dio».

CCC 2143: «Il nome del Signore è santo e deve essere trattato con rispetto».

IL TERZO COMANDAMENTO

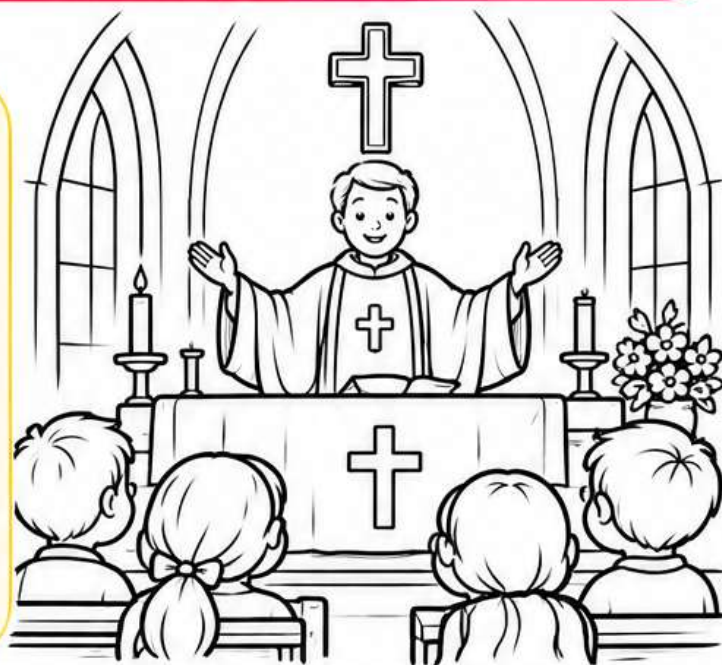


3

Ricordati di santificare le feste.

Che cosa significa?

Vuol dire dedicare a Dio la domenica e le altre feste. Partecipiamo alla Messa, ascoltiamo la sua Parola, preghiamo e cerchiamo di vivere questi giorni con gioia, riposo e attenzioni speciali per la famiglia e per gli altri.

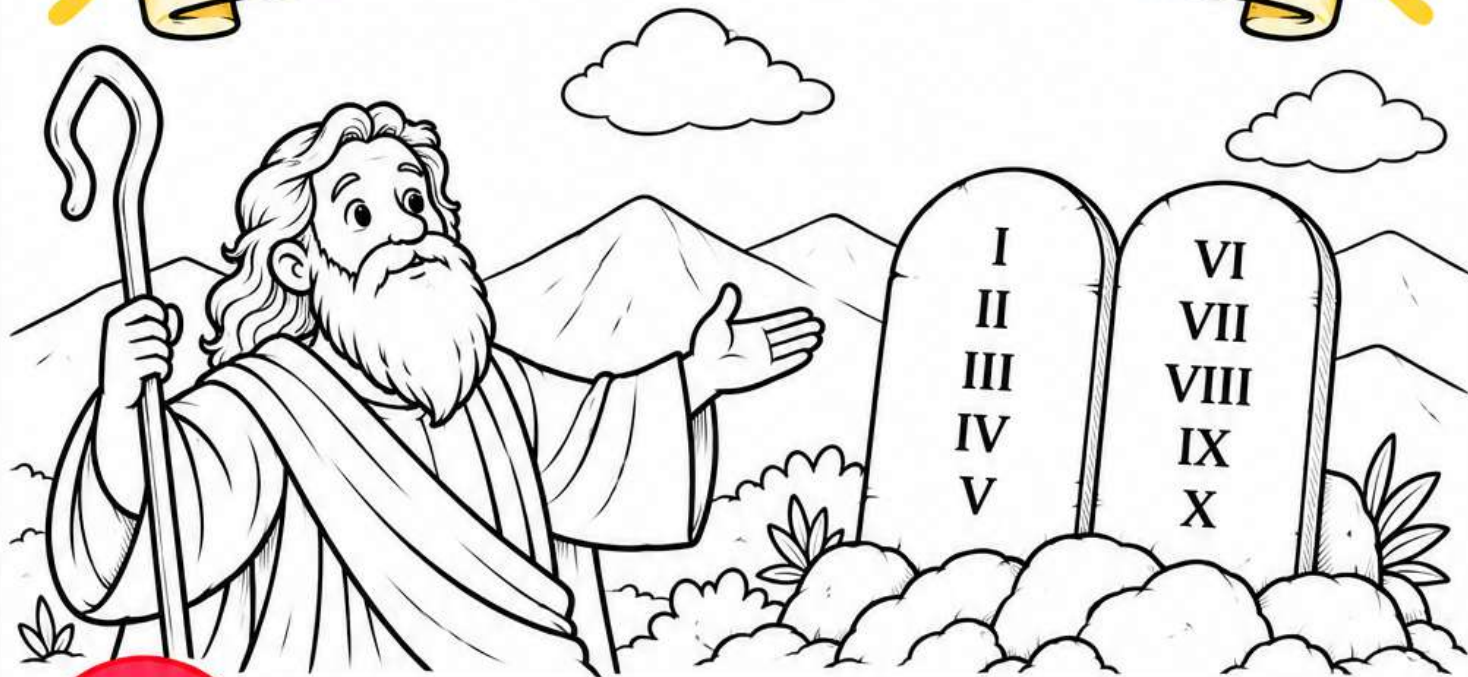


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2184: «Il terzo comandamento richiede che i fedeli santifichino il giorno del Signore».

CCC 2185: «La domenica è il giorno primordiale della liturgia cristiana».

IL QUARTO COMANDAMENTO



4

Onora il padre e la madre.

Che cosa significa?

Vuol dire voler bene ai genitori, ascoltarli, rispettarli e obbedire loro.

Significa anche accogliere e rispettare tutti quelli che si prendono cura di noi (familiari, nonni, insegnanti...), riconoscendo il loro impegno e ringraziandoli.

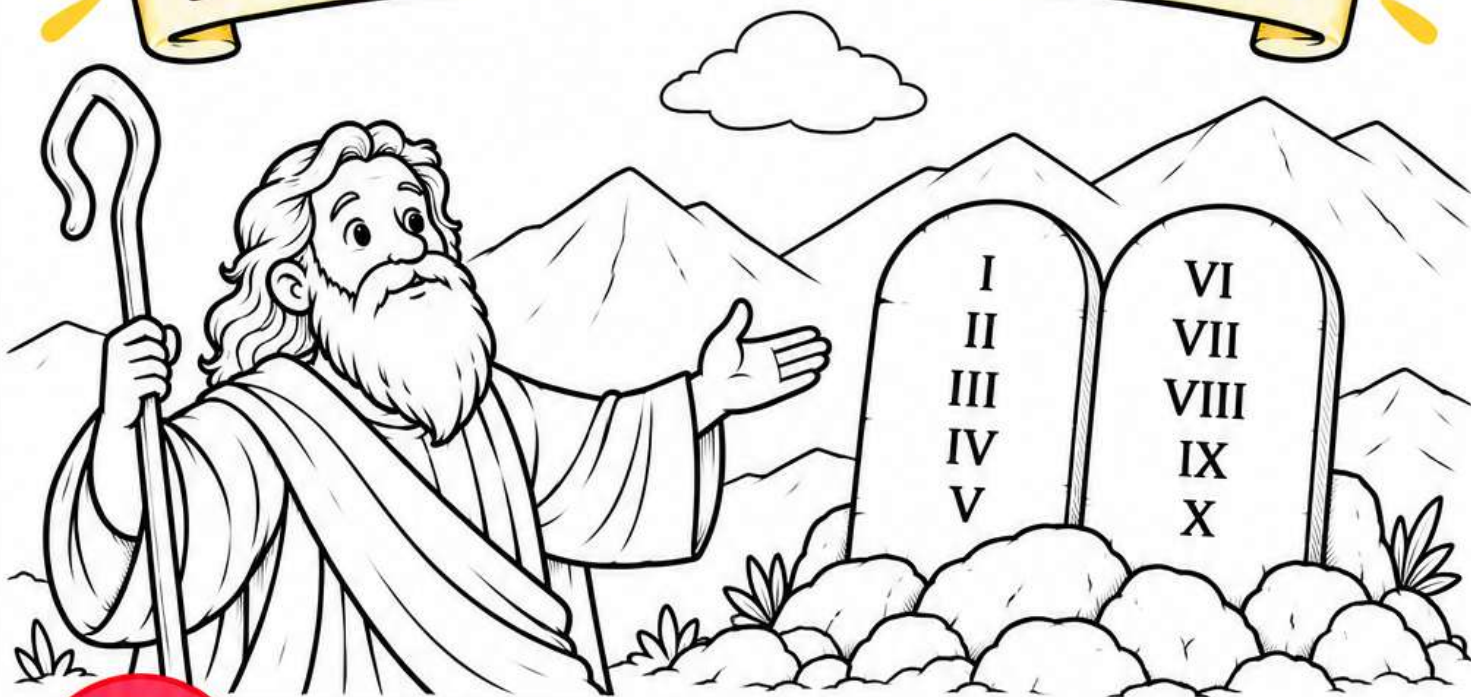


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2197: «Il quarto comandamento comporta dei doveri verso i genitori e verso coloro che, per l'autorità di Dio, hanno responsabilità sulla nostra vita».

CCC 2214: «I figli devono mostrare riconoscenza, rispetto e obbedienza ai loro genitori».

IL QUINTO COMANDAMENTO



5

Non uccidere.

Che cosa significa?

Dobbiamo rispettare e proteggere la vita di ogni persona, dal suo inizio fino alla sua fine.

Non dobbiamo fare del male a nessuno, né con la violenza, né con le parole, né con i gesti. Siamo chiamati a promuovere la pace, ad avere cura degli altri, soprattutto dei più deboli, e a difendere la vita in tutte le sue forme.

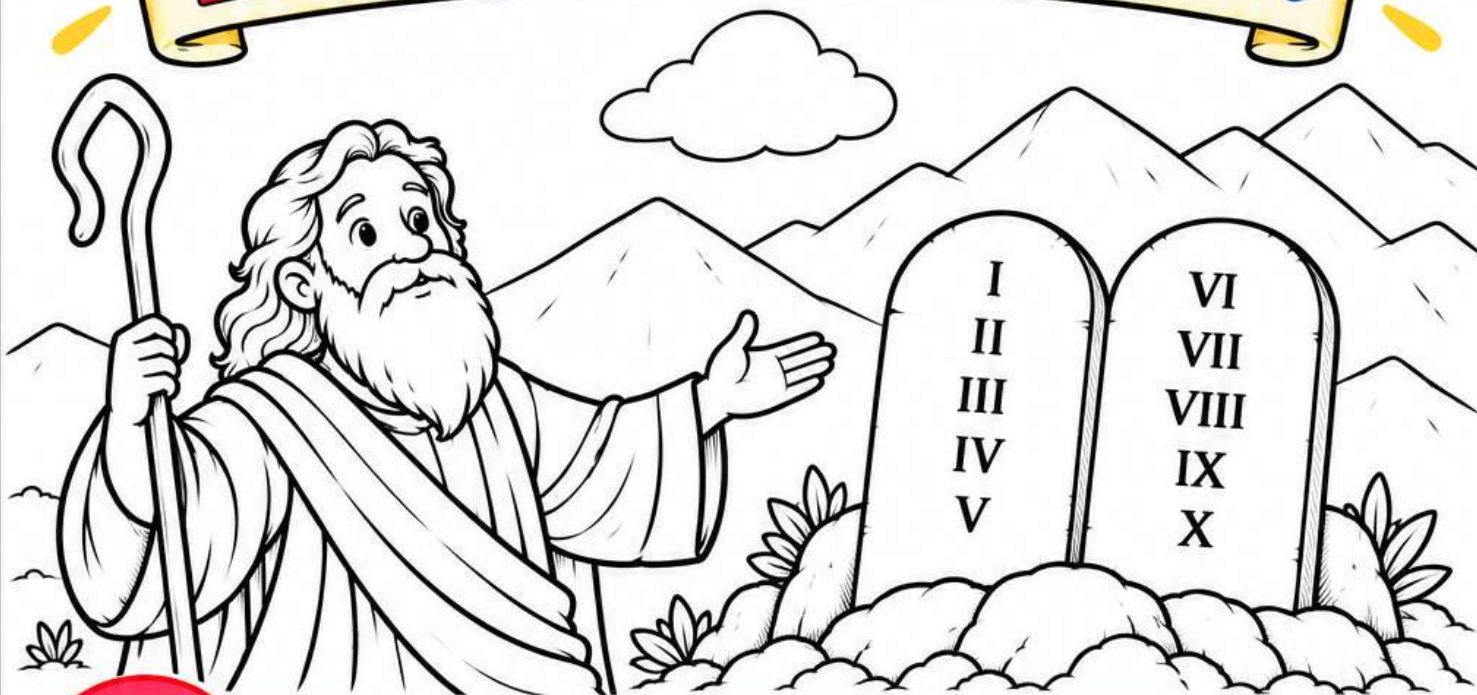


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2258: «Il quinto comandamento proibisce l'omicidio diretto e volontario».

CCC 2270: «Ogni vita umana, fin dal suo inizio, deve essere rispettata e protetta con cura assoluta».

IL SESTO COMANDAMENTO



6

Non commettere atti impuri.

Che cosa significa?

Ci insegna a custodire la purezza del cuore, del corpo e dei pensieri. Dobbiamo trattare gli altri con rispetto, con amore e con gentilezza. Vuol dire fare scelte buone, evitare tutto ciò che può ferire noi stessi e gli altri, e costruire relazioni sincere e belle, basate sull'amicizia, la fiducia e il rispetto.

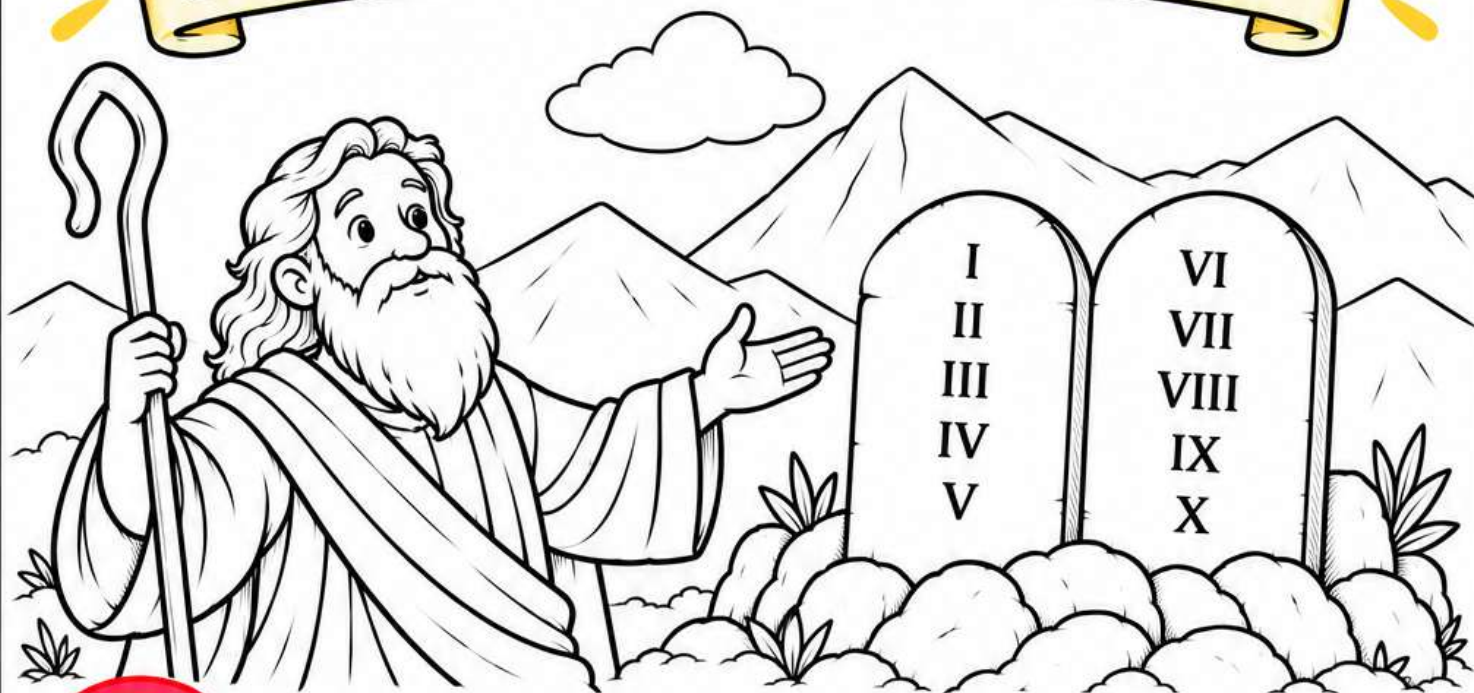


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2331: «Il sesto comandamento proibisce le relazioni sessuali fuori del matrimonio».

CCC 2333: «La purezza esige il dominio di sé, che è una pedagogia per la libertà umana».

IL SETTIMO COMANDAMENTO



7

Non rubare.

Che cosa significa?

Vuol dire rispettare le cose degli altri.

Non dobbiamo prendere ciò che non ci appartiene, né appropriarsi del lavoro altrui.

Siamo chiamati a essere onesti, a condividere con generosità e ad avere cura dei beni che ci sono affidati, sia delle cose materiali che del creato.

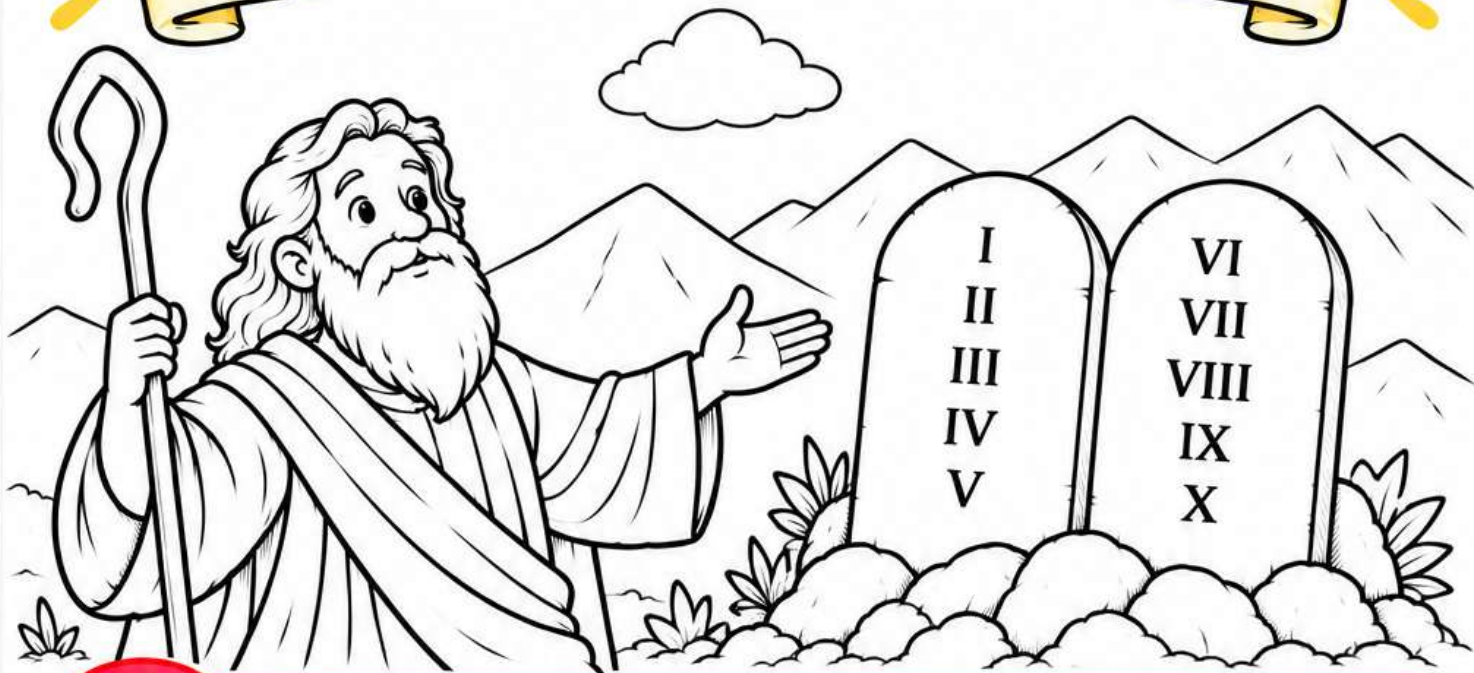


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2401: «Il settimo comandamento proibisce il furto, cioè l'appropriazione indebita dei beni altrui».

CCC 2402: «Richiede la giustizia e il rispetto dei beni degli altri, sia personali che comuni, e l'onestà nel lavoro».

IL OTTAVO COMANDAMENTO



8

Non dire falsa testimonianza contro il prossimo.

Che cosa significa?

Vuol dire dire sempre la verità, ed evitare di raccontare cose false sugli altri. Non dobbiamo mentire, né parlare, né diffondere dicerie, perché possiamo fare del male alle persone. Siamo chiamati a parlare con sincerità, a essere onesti e a rispettare il buon nome degli altri, usando parole gentili e vere.

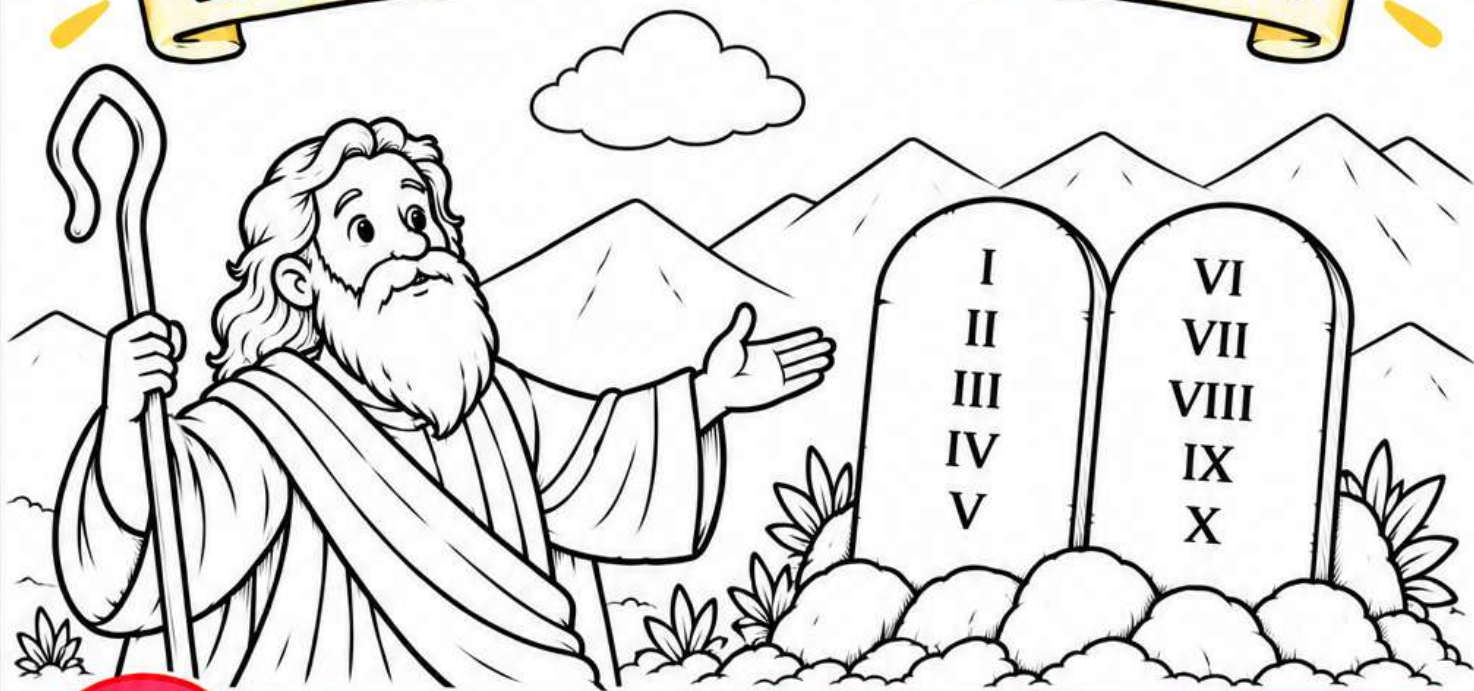


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2464: «L'ottavo comandamento proibisce le false testimonianze che danneggiano la reputazione del prossimo».

CCC 2467: «La verità è un valore fondamentale nella vita dell'uomo».

IL NONO COMANDAMENTO

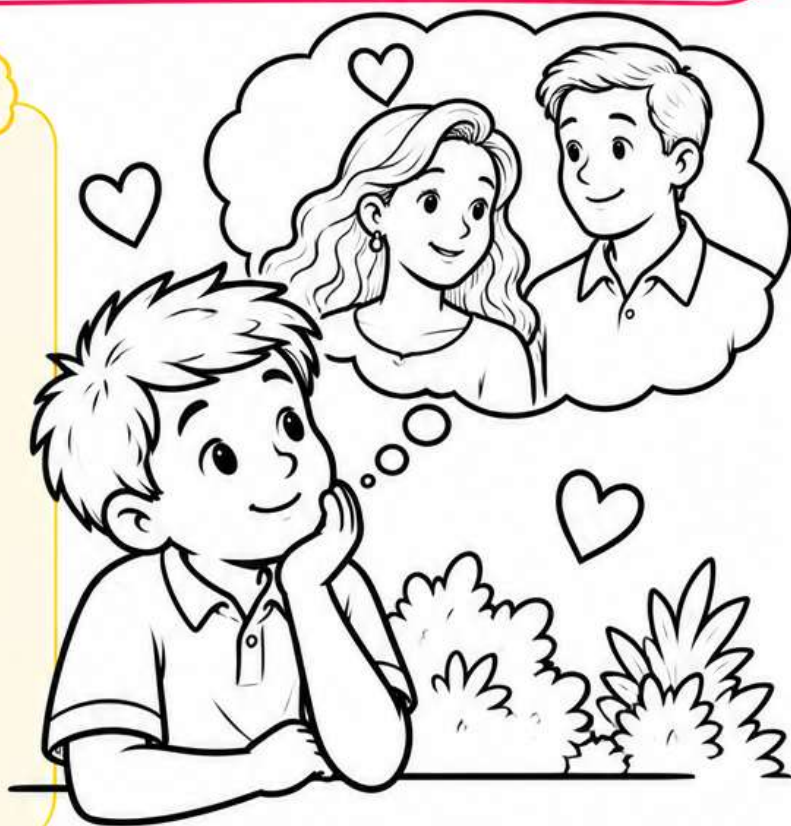


9 Non desiderare la donna d'altri.

Che cosa significa?

Questo comandamento ci insegna a rispettare il matrimonio e la famiglia degli altri.

Non dobbiamo desiderare la moglie di un altro uomo, né pensare o voler ciò che appartiene ad altri. Dobbiamo essere contenti del bene degli altri, coltivare l'amicizia, la fedeltà e il rispetto nelle famiglie e nelle relazioni.

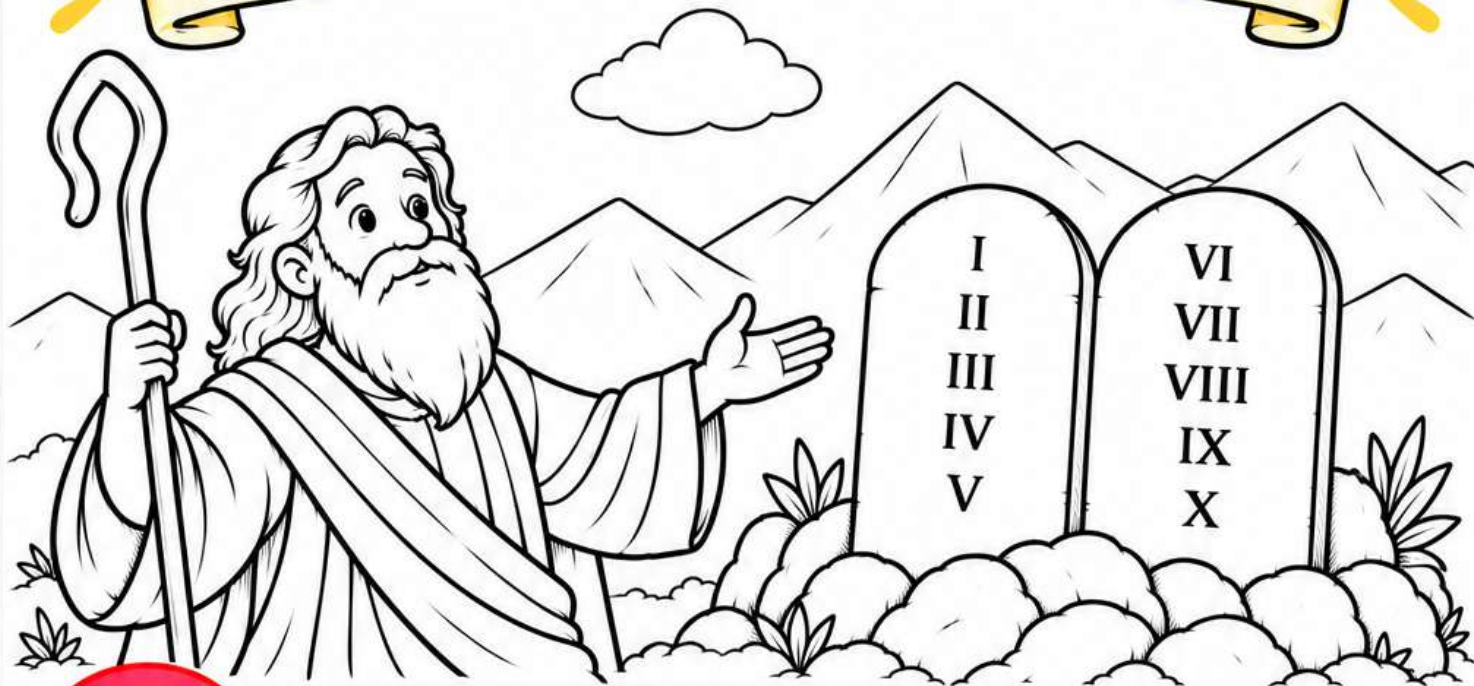


Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2351: «Il nono comandamento proibisce i desideri impuri e l'infedeltà coniugale».

CCC 2337: «La purezza del cuore ci fa amare gli altri nel rispetto e nella verità».

IL DECIMO COMANDAMENTO



10

Non desiderare la roba d'altri.

Che cosa significa?

Vuol dire non essere invidiosi e non desiderare ciò che appartiene agli altri. Non dobbiamo voler avere le cose degli altri, come i loro giocattoli, gli oggetti, la casa, il denaro o qualsiasi altro bene. Siamo chiamati a essere contenti di quello che abbiamo, a ringraziare per i doni ricevuti e a condividere con generosità ciò che possediamo.



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

CCC 2534: «Il decimo comandamento proibisce la concupiscenza dei beni altrui».

CCC 2541: «La povertà di spirito ci rende liberi dall'invidia e ci aiuta a condividere con generosità».